

S 0977

ANNO XVI - N. 48 (811)

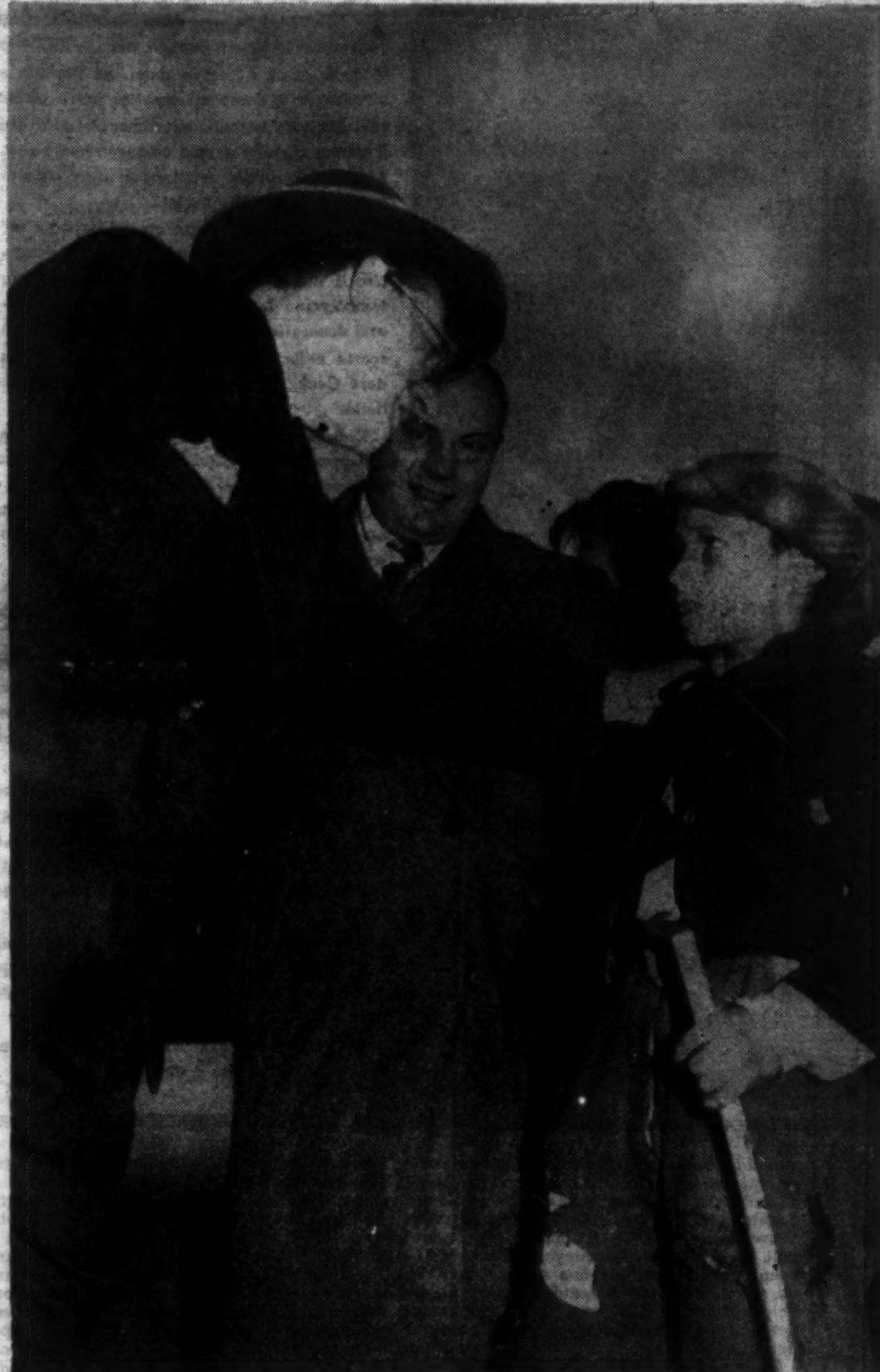
27 NOVEMBRE 1949

L'OSSEVAOTOR ROMANO DELLA Domenica

DEG 26 1949

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 -- ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



Il Capo del Governo De Gasperi si è recato in Calabria dove cinquemila nuovi contadini legalmente hanno preso possesso di altrettante proprietà. De Gasperi, che ha parlato della funzione sociale della proprietà, saluta con affetto un pastore della Sila

CON IL PROSSIMO ANNO
L'OSSEVAOTOR ROMANO della DOMENICA
AUMENTERA LE PAGINE
IL PREZZO RESTA L. 15 LA COPA
ABBONAMENTO ANNUO L. 600

ASSALTO AL LATIFONDO

La preparazione della legge per la distribuzione dei 45 mila ettari di terre incolte in Calabria, il viaggio di De Gasperi nella Piccola Sila, e ciò che il Presidente ha dichiarato in quei giorni dicono che l'assalto al latifondo dell'Italia meridionale è realmente cominciato: e si può credere che continuerà nonostante le difficoltà molteplici che incontra.

Queste difficoltà sono di vario genere e sono insorte subito al primo annuncio dell'assalto: esse si aggiungono all'unica vera e giusta difficoltà che è quella dell'enorme somma richiesta dall'opera: le altre si possono considerar ragionevoli ma non giuste. Esse sono: la precipitazione dei socialcomunisti, la resistenza dei proprietari, la diffidenza di certi meridionalisti. Ragionevoli, s'è detto, ma non giuste: ossia giustificate dal punto di visuale di quelle tre categorie, non da quello dei veri interessi dell'Italia.

I socialcomunisti, dopo un primo momento nel quale esaltarono la decisione governativa, passaron subito all'attacco dichiarando che era appena un principio, anzi poco più di

Articolo di E. LUCATELLO

nulla e reclamarono simili provvedimenti immediati per molte altre zone; trascurando il non trascurabile fatto che il primo provvedimento importa già una spesa di venti miliardi di lire. La precipitazione dei socialcomunisti si può comprendere: se il Governo « nero » si mette a far sul serio nella questione del latifondo e i terreni vengono distribuiti, e si costruiscono strade e case e si impiegano disoccupati, una delle più comode fonti di agitazione vien loro a mancare.

Quasi allo stesso modo si può comprendere la resistenza dei proprietari delle terre incolte: essi, che in pochi possiedono migliaia e migliaia di ettari di terra senza nè mezzi nè volontà di farla rendere, che non hanno mai amato questa terra sulla quale non abitano e che poco conoscono, ora si accorgono che è una ricchezza potenziale e non vogliono lasciarla sfuggire per il solo prezzo dell'esproprio: e resistono.

Meno comprensibili sono le diffidenze dei meridionalisti. I meridionalisti sono, in genere, persone che non abitano nel Mezzogiorno, ma a Roma da dove difendono gli interessi di coloro che abitano nel Mezzogiorno. Questi meridionalisti un po' per esperienza fatta, un po' per natura loro, hanno ben radicata la convinzione che il Governo — qualunque Governo — parla, sì, del Mezzogiorno, ma per il Mezzogiorno non fa niente. E forti di questa convinzione finiscono realmente con le loro eterne ed esplicite diffidenze a scoraggiare anche chi ha voglia di fare e chi comincia a fare. Inoltre spesso sono i primi a far consistere la questione meridionale in una serie di piccoli problemucci locali o personali.

Queste diffidenze, queste rème, questi impacci sono i meno giustificati.

Grave è invece il fatto che le commissioni che debbono distribuire la terra secondo la legge Segni funzionino con tale lentezza da indurre il Governo — come ha annunciato De Gasperi — a studiare qualche altro organo apposito che proceda con maggiore sollecitudine.

Comunque l'opera è cominciata e nessuno si illudeva che fosse facile: decenni e forse secoli hanno accumulato una tale mole di stratificazioni che, a rimuoverle, ci vuol tempo e coraggio, mentre quel che non fu fatto in tempi più favorevoli e tranquilli si deve fare in tempi difficili e agitati. Il Governo che l'ha intrapresa merita di essere appoggiato anche moralmente da quanti vi sono interessati: che sono, in fondo, tutti gli italiani. Si tratta di una questione di giustizia sociale di cui i cattolici si sono più volte occupati espressamente. Basta citare la Settimana sociale di Napoli e la Pastorale dei Vescovi del Mezzogiorno: tutte e due del 1947.

**"Il bambino al bambinello
per bambino poverello,"**

NATALE DI CARITÀ'

Il Bambino Gesù, quest'anno, a Natale, vuole tanti doni attorno alla Sua culla offerti a Lui dai bambini più felici, per darli ai loro fratellini poveri.

Non supponevamo proprio che fra i nostri lettori vi fossero tante anime generose pronte ad aderire, magari con sacrificio personale, all'appello che lanciammo qualche mese fa e che ormai è da tutti conosciuto come l'iniziativa dei « fiori sulle tombe dei caduti ».

Ancora una volta, si è dimostrato come il nostro settimanale non sia soltanto un foglio di buona lettura, ma costituisca il centro di una innumerevole famiglia cristiana. Per tanta consolante realtà, per la generosità delle adesioni siamo indotti — sicuri di trovare la medesima comprensione — a lanciare una nuova proposta di bene con questo numero che esce nella prima domenica dell'Avvento.

E' il tempo questo della preparazione natalizia; è il tempo in cui ci si dovrebbe tutti raccogliere per presentarci bene di fronte al piccolo Gesù che sta per arrivare; e noi vorremmo che egli, quest'anno, potesse sorridere a tutti i bambini poveri d'Italia.

Cercheremo di spiegarci nel modo più semplice e piano: nell'occasione del prossimo Natale tutti i bambini poveri dovrebbero poter trovare accanto al Presepio, organizzato nella loro parrocchia, un piccolo dono.

Ma la nostra proposta ha una particolarità che va subito messa in rilievo. **IL DONO PER I BAMBINI POVERI DEVE ESSERE OFFERTO DA UN ALTRO BAMBINO MENO POVERO O RICCO CHE SIA.**

Si capisce: non offerto solo materialmente senza una convinta sentita partecipazione. Lungi da noi il pensiero che il dono sia sbrigativamente comperato dai genitori e dato al bambino per portarlo accanto al Presepio. L'offerta deve essere il risultato di una serie di piccole rinunce, di modeste privazioni, di accostamenti affettuosi con chi dovrà riceverla.

L'atto generoso assolutamente va preparato se vogliamo dargli una sostanza cristiana. Quindi occorre far conoscere — cari genitori — i bambini che soffrono, che hanno fame, che subiscono privazioni inaudite, che non hanno speranza di felicità tanto vivono nella miseria. Occorre — mano nella mano del vostro ragazzo — avventurarsi alla ricerca del bambino povero, che forse è vi-



cino alla porta di casa vostra e non lo sapeste, o che geme nelle soffitte o nei tuguri malsani.

Siate pionieri di un mondo troppo sconosciuto o sfuggito perché penoso, insopportabile e di rimprovero ai molti che sperperano. Al termine — come i re Magi — troverete Gesù nelle sembianze del povero.

No, non si dica: lasciamo i bambini nel loro felici sogni e non affligiamoli con il far conoscere le tristi pagine della vita. Non si dica: ci sarà tempo dopo. Se l'occhio si atrofizza e il cuore si cementa nell'egoismo, cari genitori, nessuna speranza che più tardi il vostro giovane sappia comprendere e compatisce ciò sappia cristianamente e umanamente vivere nella società.

Del resto, senza avere un po' patito e sofferto, non si saprà comprendere e compatisce il Bambino Gesù. A cuor leggero contempleremo la sua povertà del presepio — così decorativa — ma ci rifiuteremo di conoscerla nella sua realtà. E il non comprendere Gesù, significa la nostra estrema infelicità.

Torniamo alla nostra proposta. Non la precisiamo, come vedete. Parliamo di un dono, ma vorremmo che questo non fosse solo un giocattolino messo anonimamente nella cesta accanto al Bambinello e dato poi ad uno sconosciuto bambino povero.

Non sia elemosina, quell'elemosina che spesso umilia più chi la fa che chi la riceve, ma sia un atto di carità, che è nobile amore, e la cui dolcezza forse potrà non solo far sorridere tante migliaia di bambini poveri, ma sfiorare con una invisibile carezza il cuore, forse indurito, forse smarrito, di tanti loro genitori.

Vol dovevi suggerire le iniziative pratiche. **ATTENDIAMO DA VOI DI SAPERE SE LA COSA TROVA IL VOSTRO CONSENSO E QUALI POSSANO ESSERE LE FORME MIGLIORI PERCHE' PER IL PROSSIMO NATALE, I VOSTRI BAMBINI, TUTTI I BAMBINI PIU' FORTUNATI, FACCANO UN DONO AL BAMBINO GESU', DANDO A LUI LA GIOIA DI POTERLO Poi PASSARE AI PIU' POVERI.**

L'Avvenio che oggi s'inizia ci conduce ad un Natale di carità e di gioia.

IL CAPPELLANO DEGLI OSPEDALI

Dopo il convegno dei Cappellani delle Carceri, in Roma s'è tenuto il Congresso dei Cappellani degli Ospedali. Avevo avuto l'occasione di seguire da tempo la preparazione di questo Congresso; sapevo del fervore degli organizzatori, della rispondenza immediata degli invitati. Si trattava di organizzare il primo congresso dei Cappellani degli Ospedali; per la prima volta i cappellani ospitalieri si radunavano per conoscersi, per scambiarsi idee e propositi, per allargare con discussioni e meditazioni l'orizzonte del loro apostolato.

CARCIERI ED OSPEDALI

Cappellani delle Carceri e cappellani degli Ospedali hanno molti punti di contatto: i primi debbono assistere tra le sbarre i malati dello spirito, le forme aberranti di attività rivolte al male, o le sciagure che hanno colpito esseri deboli, incapaci di controllo e di equilibri; i secondi, nelle corsie debbono assistere nel dolore i corpi ammalati: malattie acute, malattie croniche e ciascun malato con una sua propria psicologia, a seconda del male che lo attanaglia. Gli uni e gli altri, i cappellani delle Carceri e i cappellani degli Ospedali debbono affrontare e consolare il male; il male nelle anime, il male nei corpi. A Roma, nella bella sala Borromini alla

Chiesa Nuova, i cappellani ospitalieri si sono incontrati, numerosissimi, provenienti da ogni parte d'Italia. Sacerdoti e religiosi si sono uniti sotto la presidenza di Monsignor Urbani nei lavori serrati e proficui del loro congresso. Spicavano nella sala le diffuse barbe dei cappuccini, che all'assistenza negli Ospedali si sono particolarmente dedicati; e i Frati Minori; e i Fatebenefratelli; e i Ministri degli Infermi; e i tanti rappresentanti degli Ordini religiosi che si occupano dell'assistenza agli ammalati. E' stato il raduno della carità, della cristiana misericordia, della pietà.

IL CAPPELLANO IN CORSIA

Ecco: la corsia è in penombra. Sono passati i medici, gli infermieri; nel luogo del dolore gravita una pesante atmosfera. L'aria della corsia è stata più volte mutata, ma sa di medicine, di disinfettanti, di corpi malati. I più gravi giacciono quasi senza pensieri, disfatti e immobili tra le coperte e i cuscini; altri, meno gravi, sentono la stanchezza della giornata, dell'ora. Ed ecco dal fondo della corsia apparire il cappellano. Si ferma letto per letto. I nuovi ammalati lo accolgono spesso con freddezza; gli ammalati che da giorni sono ospitati, lo salutano con « oliveo. Già l'atmosfera della corsia è un'altra, da

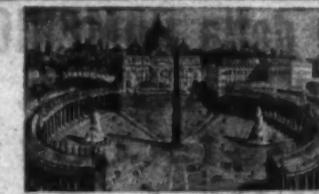
quando è entrato il cappellano: egli sa avvicinarsi agli ammalati. Li comprende, li prende sul serio, li ascolta; diventa presto il confidente, viene a conoscere i famigliari dell'ammalato, conforta le madri, le spose, i figli. I più riottosi, cedono presto. Si convincono che il cappellano non è come credevano, secondo uno stereotipato modello da giornale anticlericale; la sua umanità li fa arrendersi, la sua comprensione li apre alla confidenza. Mi diceva un cappellano ospitaliero: « Negli Ospedali non esistono steti... Io non insisto mai troppo per convincere i miei ammalati ad accostarsi alla Comunione; non insisto perché non ce n'è bisogno ».

TRADIZIONE DI PIETÀ

Sanitario e cappellano sono i migliori alleati per assistere il malato: l'uno prende in cura il corpo, l'altro l'anima. Ma il sanitario non può prescindere dalle esigenze spirituali del paziente; come il cappellano non può tra-

scurare la psicologia dell'ammalato e dell'ambiente. Su questi fattori psicologici il recente congresso ha lumeggiato molti aspetti che qui non è il luogo di riferire. Sarebbe augurabile che il Congresso pubblicasse i suoi Atti. Qui, in questa occasione dell'incontro di Roma, basti accennare alla figura del Cappellano degli Ospedali, continuatore di una lunga tradizione di pietà che la Chiesa ha sempre esercitato nei secoli con uno spirito ineguagliato di sacrificio, di dedizione. Pensate a san Francesco, a san Camillo de' Lellis, a san Giovanni di Dio, al Cottolengo, a don Guanella; pensate anche ad una figura letteraria, che esce in verità dalla finzione ed entra nella vita, a fra Cristoforo nel Lazzaretto di Milano. Avrete allora un quadro assai evidente di quel che rappresenti il Cappellano ospitaliero: l'amore di Cristo; l'insegnamento di Cristo, che mostrò con quale amore si debbono assistere gli infermi.

P. G. C.



"CENT'ANNI DI STORIA DELLA CHIESA"

da PIO IX a PIO XII

Abbonamenti rateali

"CENT'ANNI DI STORIA DELLA CHIESA", Sede di Roma - Via dei Maroniti, 27 - Telefoni 60.600 - 681.983

Richiedere numero di saggio GRATUITO citando questo giornale

Con sole L. 250 mensili avrete un'opera che non può mancare in ogni famiglia cattolica.

PILOTTOLIERE

1 LA FUNZIONE SOCIALE della proprietà è stata ricordata dal Presidente del Consiglio italiano, durante il viaggio che egli ha compiuto in Sila. La Sila è una gran conca di granito sospesa fra i 1.200 e i 1.900 metri di altezza ed ha una estensione di circa 150 mila ettari. Più di metà saranno distribuiti ai contadini in modo da far trovare lavoro a oltre 10 mila unità.

2 SPIEGATA in parole povere la funzione sociale della proprietà significa che la proprietà — il cui diritto è pienamente riconosciuto all'individuo — non deve essere considerata come un privilegio che permetta a chi possiede di sfruttare la cosa posseduta, come crede, nel suo unico ed esclusivo interesse, senza la minima preoccupazione degli interessi degli altri.

3 LA PROPRIETÀ serve a chi possiede, ma il diritto di proprietà deve essere esercitato in modo tale che lo sfruttamento della cosa posseduta sia anche di vantaggio alla collettività in cui il proprietario vive. Se questo significa una diminuzione dei suoi utili, non importa. La ricchezza di uno non deve fondarsi sulla miseria degli altri. Il principio, ad ogni modo, non è una scoperta dei giorni nostri. I Padri della Chiesa hanno parole roventi. San Tommaso d'Aquino nel 1200 dava una definizione della proprietà che 700 anni di storia non hanno mutato di una virgola.

4 LA DISTRIBUZIONE delle terre ai contadini non deve ad ogni modo confondersi con la riforma fondiaria. La distribuzione delle terre è un provvedimento dettato dalla necessità di far fronte ad uno stato di fatto che richiede provvedimenti immediati. La riforma fondiaria è un complesso processo di risoluzione del problema in forma definitiva.

5 LA VITA POLITICA italiana continua a vedere il travaglio della corrente socialista che, in cerca dell'unità, finisce per far nascere nuovi partiti socialisti. Un interessante riconoscimento è stato fatto a Milano da Romita che combatte la battaglia elettorale del 18 aprile fra le file social-comuniste raggruppate nel cosiddetto « blocco del popolo ». Egli riepilogando le traversie del socialismo ha pienamente riconosciuto che il 18 aprile « non vi furono imbrogli o violenze, ma il conflitto tra De Gasperi e Togliatti eliminò completamente le forze socialiste ».

6 CON MAGGIOR precisione si potrebbe dire che il popolo italiano, in una atmosfera in cui non furono possibili imbrogli e in cui non furono permesse violenze, respinse il comunismo in maniera definitiva. Il comunismo e i suoi alleati.

7 QUESTA netta repulsa non è stata un fenomeno transitorio. Le elezioni amministrative che dal 18 aprile ad oggi sono state tenute lo confermano continuamente. Lo confermano anche nell'inter-

no delle fabbriche le elezioni per le commissioni interne: gli operai, come quelli della fabbrica della Moto Guzzi di Mandello Lario, già in maggioranza social-comunisti, ora hanno messo in minoranza la corrente comunista.

8 LE NOTIZIE che vengono dalla Sicilia informano che i comunisti cercano di trovare iscritti al loro partito promettendo in cambio dell'iscrizione la proprietà delle terre che essi hanno occupato. In Sicilia, infatti, per iniziativa dei locali dirigenti comunisti continuano le occupazioni delle terre, malgrado che siano stati presi precisi impegni dalla Confederterra e dal Segretario generale responsabile della C.G.I.L. Non è una cosa eccezionale: anche quando i comunisti partecipavano al Governo, i Ministri concordavano in un modo, ma sulla piazza la « base » aveva ordine di agire in un altro.

G. L. BERNUCCI

7 GIORNI 7

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE



Capitombolo solenne a una « Sei giorni »

MERCOLEDÌ 16

• In Eritrea continua il brigantaggio politico. • Viene decisa dal Consiglio dei Ministri la distribuzione delle terre nella Sila. • Espropriazione con indennizzo del cinquanta per cento delle proprietà superiori ai 200 ettari per creare 5.000 nuovi proprietari. • Andiamo male in Polonia: nessuna personalità del governo può considerarsi fuori pericolo. • Che cosa faranno i liberali e i socialdemocratici italiani nei confronti del governo?

GIODIEDÌ 17

• Si è iniziata alla Camera la battaglia sulla crisi ministeriale. De Gasperi dichiara di accettarla. • La Francia si accorderà con la Germania se Adenauer darà garanzie complete. • Continua il frazionamento dei socialdemocratici. Silone risponde a Saragat, Romita fa per suo conto. • Quasi un migliaio di vittime nelle Filippine per un tifone. E' il terzo in due settimane. • Togliatti è assente. Viaggia verso il Nord. Si parla di una cominciatrice sotto gli occhi vigili del maresciallo Rokossovski. • Viene scoperta un'organizzazione terroristica a Milano. I componenti ex comunisti militanti sempre nel partito miravano a sovvertire l'autorità dello Stato.

VENERDÌ 18

• Alla Camera il dibattito per la « crisi » procede senza fervore. • Continua l'interessamento dell'opinione pubblica per la distribuzione delle terre in Calabria. • Dopo la decisione dell'ONU, le forze italiane di polizia andrebbero in Somalia entro marzo. Si parla però di amministrazione e non di occupazione militare. • A Pietro Pienna, generale di squadra aerea e consigliere di Stato sono conferite, con decreto del Presidente della Repubblica del 12 cor-

SISAL: speranza di milioni

rente in corso di registrazione, le funzioni di direttore generale dell'aviazione civile e del traffico aereo presso il Ministero della Difesa. • Gli smantellamenti in sei stabilimenti della Ruhr sono stati sospesi per l'ordine dell'autorità d'occupazione: quattro di essi fanno parte della industria metallurgica e due dell'industria dei prodotti sintetici.

SABATO 19

• Si è costituito a Washington il comitato economico atlantico. • Sono stati fissati i contributi per il soccorso invernale. Molti divertimenti supertassati. • Terre del latifondo siciliano saranno assegnate ai braccianti per quanto, per interferenze dei comunisti, le trattative di Palermo siano state sospese.

SEDE APOSTOLICA

Il Sommo Pontefice si è degnato di nominare Prefetto della Sacra Congregazione del Consilio l'Em.mo Cardinale Giuseppe Bruno.

Il Santo Padre si è degnato di promuovere: alla Chiesa tit. Arcivescovile di Silio l'Em.mo Mons. Leone Binz, Vescovo tit. di Pinara, costituendolo Coadiutore con diritto di futura successione dell'Em.mo Mons. Enrico Patrizio Rohrman, Arcivescovile di Dubuque (U.S.A.); alla Chiesa Vescovile di Genova Mons. Francesco Hyland, parroco di Nostra Signora di Lourdes a Filadelfia (U.S.A.), deputandolo Ausiliare dell'Em.mo Mons. Geraldo Patrizio O' Hara, Vescovo di Savannah-Atlanta (U.S.A.); alla Chiesa tit. Vescovile di Gaza Mons. Giacomo Enrico Griffiths, Cancelliere della Curia Cattolica degli U.S.A., deputandolo Ausiliare dell'Em.mo Cardinale Francesco Spellman, Vescovo di Nasai (U.S.A.); e di trasferire alla Chiesa tit. Vescovile di Nasai l'Em.mo Mons. Francesco M. Kelly, Vescovo di Winona (U.S.A.).

• In Francia si minaccia lo sciopero generale sempre per la tensione tra sindacati e governo. • Est ed Ovest s'intendono? Il trattato con l'Austria dovrebbe segnare l'inizio della distensione.

Domenica 20



Il giapponese Hideki Yukawa premio « Nobel » per la fisica

• L'imminente ritorno dalla Russia di oltre 50 mila ex prigionieri di guerra è stato smentito dalla Presidenza del Consiglio.

• La riunione della Direzione nazionale del P. S. L. I. è stata anticipata.

• Il Ministro Sforza, in seguito ai gravi fatti avvenuti in Eritrea, è

stato invitato dalla LCGII, ad intervenire energeticamente presso il governo britannico allo scopo di ottenere la tutela dell'ordine pubblico in Eritrea, per impedire i barbari omicidi dei lavoratori italiani. • La Russia ha aggravato la sua rottura con la Jugoslavia chiedendo il richiamo dell'incaricato di affari di Tito a Mosca, in seguito ad accusa di spionaggio.

• 5000 automezzi militari americani, facenti parte dei residui di guerra, verranno inviati dalla Germania occidentale in Jugoslavia, per un valore complessivo di circa un milione e mezzo di dollari.

• In Cina, le forze comuniste continuano ad avanzare verso Chungking da nord e da sud, mentre la colonna rossa procedente da est, secondo fonti nazionaliste, sarebbe stata bloccata a 100 miglia dalla capitale nazionalista.

LUNEDÌ 21

• Trenta bambini sono morti in seguito ad un disastro aereo. Erano tutti ebrei partiti da Tunisi per trascorrere le vacanze in Norvegia prima di raggiungere le famiglie in Palestina.

• Il Presidente della Cina si è rifugiato ad Hong Kong. Si parla di defezione.

• Il presidente del Panama costretto a dimettersi proprio nel giorno in cui si doveva celebrare il suo genetliaco.

• Ogni ulteriore occupazione illegale di terre sarà impedita dalla autorità.

• De Gasperi esalta in Calabria la funzione sociale della pro I st. Con « giustizia » la riforma agraria sarà gradualmente attuata.

Il deputato francese De Recy accusato di truffa



Scorata dai Cavalieri di Colombo la reliquia di San Francesco Saverio viene portata dal Vicario Generale della diocesi di Cincinnati, nell'Università della città

CHIARIFICAZIONI

Ai funerali di un consigliere comunale e comunista, hanno partecipato il sindaco e gli assessori democristiani, sebbene alcuni avessero espresso il loro parere contrario.

E' ammissibile lo sdoppiamento della persona umana quando manca un minimo di dignità per un cristiano?

E' criticabile l'atteggiamento del sindaco e degli altri assessori?

ROBERTO N. - Viareggio

Sdoppiamento della persona umana si ha quando la stessa persona o agisce diversamente da quei che pensa (in tal caso abbiano una pratica contrastante alla teoria) o segue in momenti diversi indirizzi diversi.

Così almeno s'intende sdoppiamento di persona in modo comune, senza voler entrare nel più complesso campo psichico, in cui si parla di una reduplicazione dell'io, per cui il soggetto, sotto l'azione di agenti difficili a spiegarsi, crea ed oppone a se stesso un altro se stesso. Ora, nel caso nostro, non ci sembra di vedere alcuno sdoppiamento di persona, giacché partecipare ai funerali — sia pure di un comunista scomunicato — non significa rinnegare le proprie opinioni e neppure agire contro di esse.

Il funerale civile — che è ammesso dallo Stato — non comporta riti e ceremonie — come la cremazione ed altre — le quali possono denotare una mentalità avversa alla Chiesa.

E' pertanto errato credere che la presenza dei cattolici valorizzi un funerale che non può svolgersi in altra maniera.

Niente affatto cristiano sarebbe stato se il sindaco e gli assessori democristiani si fossero astenuti da questo atto di civica educazione e di pietà.

Continuano ad arrivarci lettere di abbonati concernenti, più o meno, lo stesso argomento e cioè casi che riguardano la vendita di giornali comunisti. L'argomento è delicato, giacché a molti giornalisti che si sono rifiutati di accogliere i fogli suddetti è stata fatta minaccia che non avrebbero avuto più neanche gli altri. Tant'è vero che l'Arcivescovo di Palermo, preoccupato della situazione difficile in cui venivano a trovarsi i giornalisti stessi, ha posto la questione al S. Uffizio, del quale riportiamo la risposta:

Emza Rev.ma.

In alcune città le organizzazioni sindacali, dalle quali dipendono le modalità di distribuzione dei giornali presso i chioschi di rivendita, insistono con estremo vigore sull'obbligo dei giornalisti di non escludere dalle loro rivendite questo o quel giornale, sotto pena di vedersi negata la consegna di tutti gli altri giornali.

In altre città invece, i rivenditori possono senza difficoltà sottrarsi a tale imposizione.

E' chiaro che, se il giornalista può, senza suo grave danno, evitare la vendita dei giornali proibiti, tale rivenditore, se non si attiene alle disposizioni del noto Decreto del Santo Uffizio, pone « scienter et libere » gli atti per i quali sono comminate le note sanzioni.

Che se, invece, il giornalista trovasi sotto la coazione effettiva dei suddetti sindacati, la sua cooperazione materiale può essere tollerata, fermo tuttavia restando sempre l'obbligo in coscienza di limitare quanto più è possibile tale cooperazione; ciò che può essere fatto con le piccole industrie in cui gli stessi giornalisti sono esperti e che non è d'uopo qui elencare.



Don Vincenzo Gincotta, strombolano, sulla terrazza della parrocchia con due ragazzi del Catechismo. La popolazione delle Eolie è molto pia; i sacerdoti si prodigano in opere di carità e di assistenza, come possono, data la indigenza delle loro Opere parrocchiane; ma la Divina Provvidenza si manifesta sovente a traverso inattesi aiuti da parte degli isolani emigrati, che si ricordano dei loro fratelli rimasti fedeli alle isole nate.

Donne e bambini dell'isola di Stromboli: le donne vestite di nero, di bianco i bambini ridenti; il muretto in primo piano è costruito con materiale lavico, nello sfondo è una siepe di fichidindia. Le donne sono ancora giovani, ma il lavoro le ha precocemente invecchiate; la donna in centro è trentottenne.

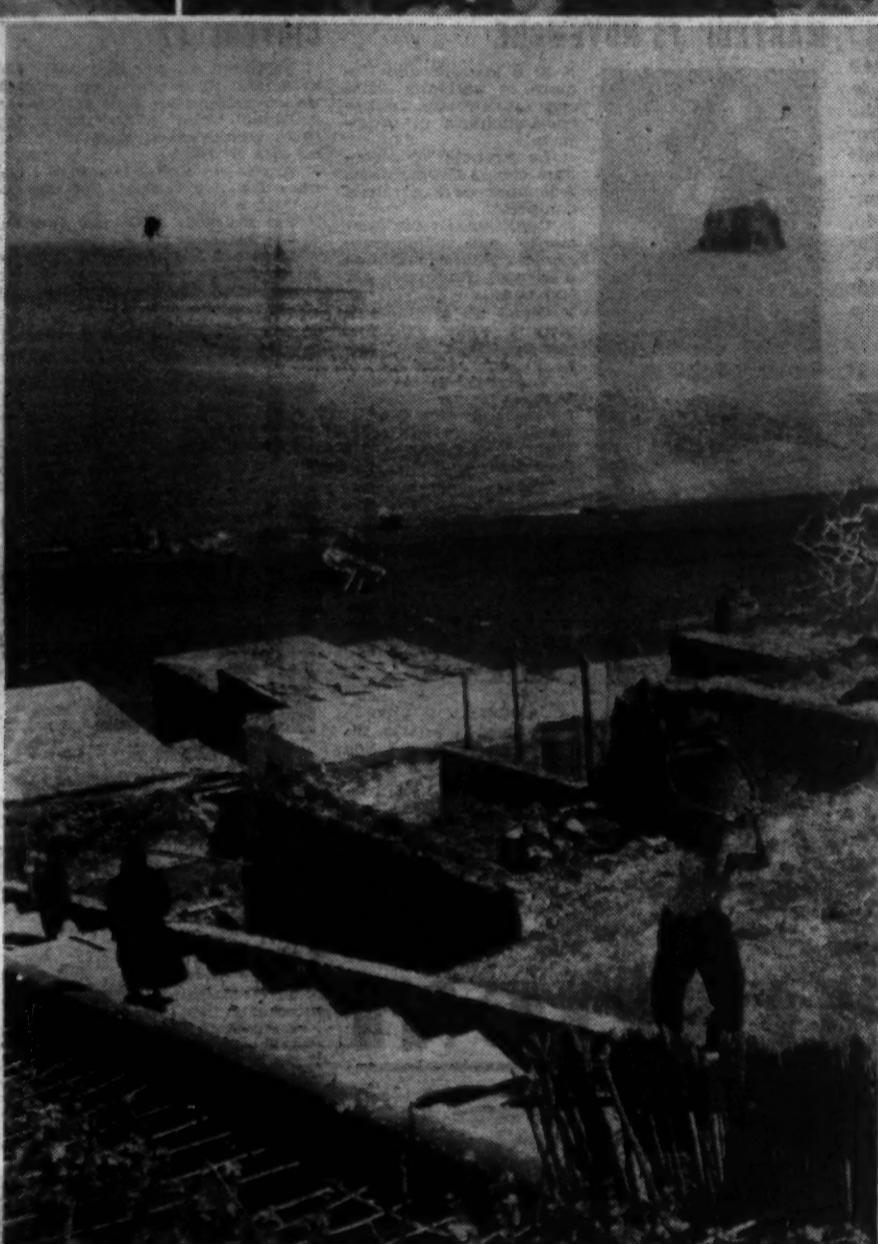
Un orto, una casetta, una spiaggia e, nello sfondo, lo scoglio di Stromboliechino, che sembra un antico castello munito. La cima dello scoglio è accessibile a mezzo di un'ottima scala di oltre duecento scalini: sulla terrazza terminale è un grande faro con un ballatoio, dal quale si gode il panorama dell'appennino calabro-peloritano, dello Stromboli, dei Peloritani e dei Nebrodi, con la silenziosa Sicilia.



FUOCHI SU

STROMBOLI, novembre.

« Antonio Stoppani definiva lo Stromboli « quel vulcanetto così ben regolato che, sin dai tempi preistorici, si poté vivergli benissimo accanto »... Evidentemente lo Stromboli si è avuto a male di questo giudizio, del resto giustificato ai tempi dello Stoppani. E da qualche tempo si è messo a fare il discolo: oggi lo Stromboli è il più attivo vulcano d'Europa, uno dei più attivi del mondo. Esplosioni detonanti, parossismi spaventosi, eruzioni come quelle rimaste tristamente famose nel 1919 e del settembre 1930, che hanno mandato case in rovina e provocato vittime. Il materiale incandescente lanciato dal cratere è giunto sino a oltre due miglia dal lido. La cenere è stata emessa talvolta con tanta copia, da oscurare il sole. Gli aeromoti hanno fatto volar via finestre e porte; i maremoti hanno spinto con violenza le onde sino entro duecento metri dalla spiaggia, abbattendo qualunque ostacolo. Nelle esplosioni si scaricano anche fiotti di cenere ardente; nel pino vulcanico l'attrito di molteplici materiali e la presenza di gas in combustione producono fenomeni elettrici con scariche e lampi. Apocalittico Stromboli! I turisti che vogliono vedere che cosa sia un vulcano in attività, specifico oggi che il Vesuvio dorme e non si inghirlanda più neppure del suo penacchio di fumo biancastro — vengono nell'isola di Stromboli. Il « vulcanetto » non si fa pregare troppo. Tuttavia, in qualunque angolo sia possibile preservarsi dal materiale lavico lanciato prodigalmente dal vulcano, i pescatori dell'isola costruiscono e conservano le loro modeste case; anche se poi non gli è possibile riattarle alla prima violenta eruzione che raggiunga e danneggi anche le case più lontane... La popolazione di Stromboli non è certo in aumento, è anzi in diminuzione; molte case sono vuote e aspetta no da anni i loro inquilini emigrati lontano. Il fenomeno è comune in tutte le isole



Si scrivono sulla carta il corso delle smentenze di sbieco a

L'isola di Terranova è la base della flotta più umanitaria del mondo; da essa infatti partono le navi destinate a combattere una quotidiana battaglia contro gli icebergs, cioè quelle montagne di ghiaccio galleggianti che sono ancora il terrore dei navigatori del Nord Atlantico.

Sugli icebergs e sulle sciagure da essi provocate c'è tutta una letteratura, ma a volte la cronaca si è presentata ancora più spaventosa della immaginazione di tanti romanzieri.

Un solo esempio basta per tutti: la tragedia del «Titanic», la quale, a suo tempo (nel 1912), commosse il mondo intero. Il «Titanic» era un bel transatlantico che, carico di passeggeri, aveva navigato per più giorni tranquillamente, e la vita a bordo era quanto di più confortevole il più esigente dei viaggiatori potesse pretendere. Una notte, e si era ormai vicinissimi alla costa americana, la nave andò improvvisamente cozzare contro un iceberg. Nella spaventosa sarabanda che successe alla collisione perirono ben 966 viaggiatori e 891 uomini dell'equipaggio, e soltanto grazie agli appelli incessanti che lanciò continuamente in quelle tragiche ore la

IL CANNONE CONTRA

Opera nell'Atlantico una flotta
ha il compito di segnalare e
nate le tragiche montagne di

radio di bordo, 701 persone riuscirono a salvare la vita.

rispose all'impiego della flottiglia rendeva delle singole nazionali chi più usufruiva del ssa, più pagava, mentre

Venne poi il secondo conflitto mondiale, e gli iceberg spadroneggiare sul Nord Atlantico. Passò qualche anno in cui i mini piuttosto che grandi forze infide della marina si guerreggiavano a se stessi, e le nazioni che intese l'Atlantico non quelle tra le flotte alleate dell'Asse; poi soprattutto Dio volle la pace, la siccità degli iceberg riprese il suo corso. Nel 1948 varie nazioni hanno cominciato a dare il loro contributo al mantenimento di



BULL'ACQUA

oli
in
is
oli
del
E
di
ul
on
on
ta
30.
ro
ate
tre
usa
de
io
al
co
tti
za
ne
it
le
pe
n
no
di
re
n
le
on
ta
le
li
a
le

olie. Nel 1881 la popolazione aveva sfiorato i 23.000 abitanti; oggi non si raggiungono i 18.000 abitanti. La emigrazione si dirige quasi tutta verso le due Americhe, in Australia e nella Nuova Zelanda. Gli eoliani non mancano di farsi onore in ogni campo, industriale, commerciale e anche politico. Un oriundo da Leni (isola di Salina) è stato ministro di Grazia e Giustizia in Australia; uno straniero è stato condirettore generale delle Banche sudamericane.

Nel gruppo delle isole Eolie si trova una grande varietà di paesaggio; il turismo, bene organizzato, potrebbe apportarvi un notevole movimento di visitatori e di ospiti. Vi sono ampie zone sterili, di una bellezza orrida, paesaggi lunari come le cave della pomicce, campagne verdi come giardini, spiegette idiliche, calme, ridenti, grotte nere e paurose, anfratti infernali, acque in continua ebollizione per fenomeni termici, acque verdazzurre, placide, calme, invitanti al nuoto e alle tranquille remate; infine lo Stromboli offre tutti i fenomeni del vulcanismo...

L'associazione turistica pro-Eolia, l'Ente provinciale per il turismo di Messina da qualche tempo fanno molta propaganda alle isole di Eolo, perché in esse v'è davvero tutto quanto possa interessare il turista più esigente: acque termali, archeologia, pesca subacquea, bellezze panoramiche uniche al mondo. A Lipari, a Stromboli, a Malfa, a Rinella sono sorti alberghetti. Chissà? Può darsi che le Eolie diventino alla moda, specie dopo le recenti imprese cinematografiche. Ma è da sperare che la moda non contami la vita degli isolani, ch'è oggi sana e non contaminata; gente costretta a lavorare duramente per vivere, in gran parte, di pesca; gente religiosa, attaccata alle tradizioni familiari, all'amore della propria terra, alla quale, anche se costretta ad allontanarsi, ritorna sempre, o pensa con fede costante.

P. G. COLOMBI



Il più importante avvenimento in tutte le isole Eolie è l'arrivo del vaporetto da Napoli, da Messina o da Milazzo; Stromboli, Panarea, Filicudi, Alicudi sono collegate con Lipari. I vaporetti arrivano una o due volte la settimana, talvolta tre; recano la posta, viveri e qualche passeggero.

Buona pesca, ha fatto il vecchio pescatore! Ricca è la fauna marina delle acque eolie. La esportazione del pesce fresco e salato si effettua su larga scala. Importante è la pesca dei tonni, e dei pescispada che si pratica a Lipari e a Stromboli a primavera. Oggi, accanto alla pesca professionale, a Riabella è sorto un Circolo dei Cacciatori sottomarini, per lo sport della pesca subacquea.

Pescatori di Stromboli preparano la lunga rete da gettare al largo. La caratteristica di queste isole è tale che v'è possibilità di trovare sempre zone calme, dove il pesce si rifugia tranquillo con ogni tempo; nei periodi di migrazione, le acque sono pescosissime.

ENTRO GLI ICEBERGS

La flotta navale ed aerea che
vive e di distruggere a canno-
ne di ghiaccio galleggiante

lego dei servizi che
rendeva ai navigatori
azionalità: insomma
va dei servizi di es-
mentre pagava me-
e usufriva.

Il secondo conflitto
icebergs tornarono a
sul Nord Atlantico.
anno in cui gli uo-
che fare guerra alle
della natura, fecero
sì, e le uniche can-
ese l'Atlantico furo-
fotte alleate e quel-
i sopravvenuti come
ce, la squadra anti-
e il suo compito. Nel
ioni hanno ricominc-
loro contributo per
to di questa flotti-

del mare ad una altezza media che si aggira sui cinquanta metri, ma non di rado la superano di molto, raggiungendo anche i centocinquanta metri. Inoltre è da notare che la parte immersa di essi è sempre cinque o sei volte maggiore di quella emersa, così che ogni iceberg ha sempre un volume di migliaia di metri cubi di ghiaccio.

Si tratta dunque di una battaglia dura e, quel che più conta, continua. E' grazie ad essa che centinaia di migliaia di viaggiatori hanno avuto in questi ultimi anni la vita sicura, né ormai la pelle abbronzata dei vecchi lupi di mare diventa grigia vedendo dinanzi a sé l'enorme montagna galleggiante che si avvicina alla nave con una ineluttabilità allucinante. Oggi gli icebergs li vedono solo i piloti degli aerei della flottiglia, e li vedono piccoli sotto di sé come tanti bersagli da fiera. Li vedono poi anche i marinai della flotta dei ghiacci, ma allora la parola definitiva spetta al cannone, così che, parafrasando un vecchio motto dell'artiglieria, possiamo dire che quando sull'Atlantico tuona il cannone è la voce della umanità che si difende.

MASSIMO CHIODINI



Un iceberg in vista. Un aeroplano guida la nave: tra poco tuonerà il cannone.

CRIVELLO

PANE NERO E PANE BIANCO

Un lettore medico ci scrive per farci lelogio del pane nero che — stando alle tabelle dietetiche — ha elementi nutritivi superiori a quello bianco.

Sarà così. Ma, stando... a tavola, le cose sono un poco diverse, specialmente se al pane si può aggiungere una qualche dose di companatico.

Comunque, anche l'on. Pacciardi, repubblicano e storico, ha esercitato, in un discorso a Cesena, il seguente episodio: « Per la consegna delle nostre navi da guerra alla Russia, ho mandato ad Odessa marinai civili, quasi tutti comunisti. Quello che alla partenza era il più fervente di loro, effettuata la dolorosa consegna, tornando a Venezia ha voluto mostrare un cimelio del suo viaggio: un pezzo di pane. Era pane nero; l'ha impacchettato assieme alla sua tessera del P. C. I. e l'ha dato alla sezione comunista cui era iscritto, dicendo: « Tenetevi l'uno e l'altra ».

Dove comandano i proletari il popolo mangia pane nero. Dove comandano i preti ed i reazionari il popolo mangia pane bianco. E perché? Perché quel pane nero è... rosso e questo pane bianco è... nero.

« NIENTE C'È DI VERO »

Don Tonini, rilevò efficacemente sul « Nuovo Giornale » la facilità con la quale la folla (composta di cattolici... nati) applaude alle solite sciocchezze che si spaccano nei comizi, e fa degli esempi. Ecco. Uno dice: « I cattolici sono nemici di ogni libertà » gridava l'oratore, e la folla batteva le mani felice come se essa cattolica non fosse più. « L'insegnare la religione nelle scuole è un violare la libertà dei ragazzi perché non esiste una vera religione; niente è vero quaggiù » disse un altro socialista parlando al cinema « Iris » e anche allora il pubblico approvava convinto; e così cento altri episodi che si ripetono ad ogni comizio.

Don Tonini conclude che occorre aggiornare metodi e mezzi di istruzione (anz, educazione) catechistica ed apologetica. Ha ragione. E tutti, più o meno, stiamo lavorando per questo.

Ma a noi (tanto per cominciare) piacerebbe prendere sulla parola il conferziere dell'« Iris ». « Non esiste nessuna religione vera? » Possibile? Sarebbe come se domani il governo dichiarasse che tutte le monete, tutte le carte valori che sono al mondo sono... false. Che succederebbe?

Fortunatamente, questa affermazione dell'« Iris » è seguita dall'altra: « niente è vero, quaggiù ». E allora, la prima conseguenza è quella di sciogliere il comizio. Se è proprio vero che niente è vero, chi potrà mai credere che « Iris » abbia detto e dica il vero?

Si può continuare.

GIOLITTI E LA MORALITÀ

Si torna a parlare di Giolitti. Dagli aneddoti (di essi il « Corriere della Sera » dà qualche saggio) si deduce che cinquant'anni fa si trovavano liberali eminentissimi, come lui, i quali pur dissentendo dalle tendenze politiche dei cattolici militanti, non ammettevano discussioni in fatto di moralità. Erano tempi nei quali Francesco Crispi — rivale politico del Giolitti — era accusato di bigamia per un'avventura matrimoniale dei suoi amori, giovanili, d'estilo.

Un semplice telegramma — dice il « Corriere » — basta a chiarire l'atteggiamento del Giolitti (e quello di sua moglie, una Soleri, che, sentendosi dire dal marchese Guiccioli: « Crispi meriterebbe una moglie come Lei », rispose: « Crispi ha due mogli, mentre di signore Giolitti ce n'è una sola »). E' il telegramma inviato al prefetto di Napoli dopo avere ricevuto il rapporto estetizzante e compiaciuto col quale un commissario di Pubblica Sicurezza descriveva i costumi prevalenti nell'isola di Capri: « La glorificazione dei vizi più vergognosi fatta dal commissario Pacenza prova che questi è un pazzo o un malvivente ».

TIMARRE



Col nostro rinomato proiettore MARTIN-Elio faciliterete l'insegnamento oggettivo con proiezioni a colori, usando illustrazioni, di riviste, giornali, libri, cartoline ecc. che potrete proiettare nei propri colori con una praticità sorprendente.

LA PIU' INTERESSANTE NOVITA' PER LE SCUOLE CATECHISTICHE

OGNI SCUOLA CATECHISTICA BENE ATTREZZATA, GIÀ USA IL NOSTRO MARTIN-Elio
VENDITE ANCHE RATEALI - INTERPELLATECI SUBITO!

ELETROMECCANICA CONTI - SENIGALLIA

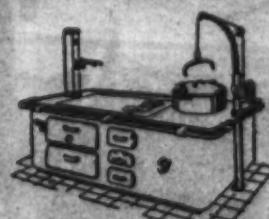
Viale Pietro Bonopera N. 27 - Tel. 2-38 - 7-38

Per l'ANNO SANTO

rinnovate in tempo i vostri impianti
CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Ospedali

NICOLINI

Via Fracassini, 18 - Tel. 390.979
Via Babuino, 162-165 - Tel. 62.887



LETTERE AI CONTADINI

La Facoltà d'agaria della Università Cattolica del Sacro Cuore

Due contadini passavano una sera presso una Scuola superiore di agricoltura e vedevano tutte le finestre illuminate.

Uno domandò all'altro: « Che cosa fanno là dentro? ». L'altro rispose: « L'hanno le patate con le chiacchiere! ».

Quel contadino era evidentemente in vena di scherzare. Per ottenere le patate bisogna arare o zappare il terreno, piantarvi i tuberi, eseguire le sarchiature, le irrigazioni se è possibile e attendere che il buon Dio mandi un raccolto abbondante.

Così pensava il contadino e quasi commiserava quel professori e allievi intenti allo studio ed agli esperimenti compiuti presso le Università e negli Istituti scientifici di sperimentazione agraria.

Il lavoro del braccio deve essere guidato e diretto dalla mente dell'uomo che ogni giorno allarga il campo delle sue conoscenze teoriche e pratiche.

In tutti i settori agricoli si registrano vasti progressi, sebbene vi sia ancora tanto cammino da fare per perfezionare le colture, migliorare gli allevamenti del bestiame ed elevare di conseguenza il tenore di vita delle categorie rurali, di tutte le categorie rurali, dai braccianti senza terra ai piccoli proprietari di miseri spezzoni dispersi.

Quest'opera di elevamento delle classi rurali è affidata, in gran parte, proprio agli allievi di quegli Istituti che sono illuminati fino a tarda sera.

In Italia esistono dieci Facoltà univer-

sitarie di Scienze agrarie, a Torino, Milano, Padova, Bologna, Firenze, Pisa, Perugia, Portici, Bari, Palermo.

Vi sono iscritti circa quattromila studenti, pari al due per cento di tutti gli studenti universitari italiani.

Anche un centinaio di studentesse si dedica agli studi di agraria, per poter dirigere proprie aziende, o per dedicarsi all'insegnamento.

Alle Facoltà predette se ne aggiunge un'altra per iniziativa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Avrà sede a Piacenza, nel cuore della pianura Padana, e sarà dotata di una azienda agraria per le applicazioni pratiche.

Chi conosce con quanta serietà di metodo ed elevatezza di intenti sono organizzati gli studi presso l'Università Cattolica ha la certezza che la nuova impresa di Padre Gemelli sarà coronata da successo.

I dottori in agraria laureati dall'Università Cattolica non sapranno soltanto edotti nelle discipline scientifiche, ma avranno quella formazione morale che li renderà capaci di avvicinare i contadini con animo fraterno; di portare una parola cristiana nelle loro case sparse e di creare effettivamente per essi più elevate condizioni di vita.

La nuova Facoltà di agraria ha avuto l'onore di essere tenuta a battesimo dal Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, il quale ha poi così telegrafato a Padre Gemelli: « La cerimonia della posa della prima pietra della Facoltà di Agraria nell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha concluso le solenni manifestazioni placentine e sono lieto di es-

sere stato chiamato a prendervi parte intima. Mentre ancora compiaciomi per le sue elevate parole, prego accogliere umilmente al Senato Accademico il mio memoria saluto con rinnovati auguri per un prospero avvenire dell'erigendo Studio così rispondente alle esigenze dell'economia del Paese ».

L'augurio del Presidente della Repubblica è il medesimo di tutti i cattolici italiani, i quali vedono nell'Università del Sacro Cuore un grande faro di scienza e di Fede.

ANTONIO SPAGNOLI

VETRINA

S. Bernardo alle Terme (Le chiese di Roma, 27) Ist. di Studi romani, 1949. L. 50.

(L. H.) — Sotto il rivestimento settecentesco, è quello tra i quattro torrioni angolari delle Terme diocleziane che ilimitava il prospetto frontale verso N.O.: più che il calidario fu probabilmente ora sferisterio o altro ambiente di studio o diporto. Lo decorano otto monumenali statue decorative che, insieme con altari sontuosi, pregevoli tele ed altre sculture di alto valore l'impreziosiscono. Clemente X vi trasferì il titolo presbiteriale da San Salvatore in Lauro: e per primo l'occupò il cistercense cardinale Giovanni Bona che v'è sepolto, come pure il ven. Jean de la Barrière fondatore dei Foglianti.

La Patrona d'Italia, calendario cateriniano, Anno Santo 1950, Siena, Basilica catariniana, ill.

(L. H.) — Grazioso ed utile, questo calendario a mese, edito dall'omonima rivista che si pubblica presso il santuario della Basilica catariniana di S. Domenico a Siena. Lo adornano numerose riproduzioni d'opere d'arte ispirate alla grande Santa, di vari autori e tempi: p. e. Girolamo di Benvenuto, il Beccafumi, il Crespi, il Vanni, il Franchi. Date ed effemeridi, relative alla Patrona d'Italia informano ciascun mese, ed il calendario oltre alla divota pietà onde è informato si presenta altresì dotato d'ogni pregio tipografico.



Non c'è persona, in tutto il mondo,
che non conosca il gusto squisito di un
Martini Normal o di un Martini Dry,
perché... il Vermouth Martini è il...

VERMOUTH CHE SI BEVE IN TUTTO IL MONDO!



MARTINI

RINASCE L'OCCHIO MAGICO DI UN BENE MERITO ISTITUTO

A qualche chilometro da Cinecittà, sull'ampia Tuscolana, s'innalza un edificio, o meglio un complesso di edifici su cui è facile scorgere le impronte della guerra ora passata. Entro quell'edificio risiede uno dei più completi e moderni impianti di sviluppo e stampa d'Europa, e decine e decine di impiegati, di tecnici e di operai assolvono con passione il loro lavoro.

Quello stabilimento ha una storia travagliata che pochi conoscono: fa parte del complesso industriale dell'Istituto Luce il cui nome viene ingenuamente appaiato unicamente al giornale cinematografico edito per molti anni per conto del passato regime.

E' necessario, quindi, perché possano esserne tratte le logiche conseguenze, conoscere la realtà vera dei fatti. Sotto nel 1920 con carattere di semplice iniziativa privata per la produzione e la diffusione di films didattici, l'Istituto fu nel 1924 trasformato in L.U.C.E. (L'Unione Cinematografica Educativa); nel 1925, poi, esso fu eretto ad Ente Morale e divenne così organo tecnico dello Stato e di tutti gli Enti o Ministeri dipendenti dallo Stato.

Durante il periodo che va dalla sua fondazione allo scoppio della guerra, l'Istituto svolse una proficua attività nel settore documentario, producendo films didattici, scientifici, artistici, turistici e culturali e, nello stesso tempo, studiando le possibilità di applicare i più moderni ritrovati della tecnica alla ripresa cinematografica.

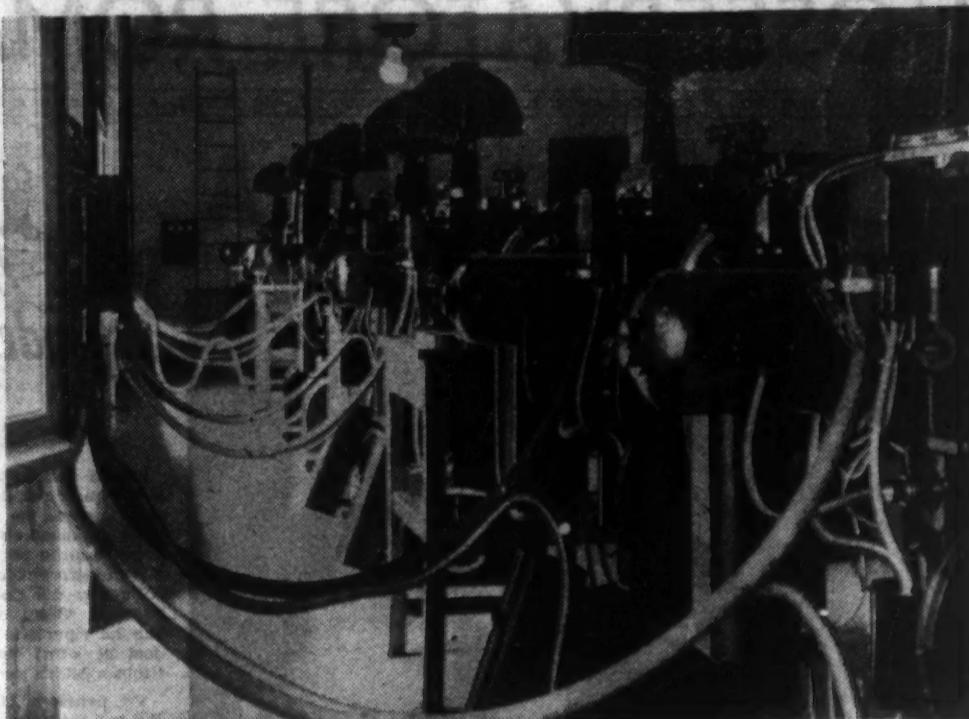
Nel 1947, la furia vandalica di coloro che operavano la distruzione di quanto ricordasse anche lontanamente il precedente regime, fece sì che fosse decisa la liquidazione dell'Istituto con il conseguente licenziamento degli ottocento impiegati. L'assurdità di un simile provvedimento era evidente solo che si considerasse il capitale di macchinari e di materiale in genere che l'Istituto possedeva all'atto della sua liquidazione; a non considerare poi la somma d'esperienze che accumulata in tanti anni di paziente lavoro, veniva ad essere così dispersa, come polvere al vento.

La persona preposta alla liquidazione rese conto delle possibilità dell'Ente prossimo alla distruzione anziché affrettarne la scomparsa iniziò un paziente lavoro di ricostruzione: gli uffici della sede centrale furono arredati con modernità e comodità; la sede di via Cernaia completamente rinnovata e munita dei più moderni impianti; lo

stabilimento del Quadraro ricostruito a volte pietra per pietra e dotato di reparti accessori, necessari alla completa autonomia del centro.

Questo sforzo veramente titanico è stato possibile unicamente in virtù della fede che ha animato i dirigenti dell'Istituto, cui è stata di appoggio la volontà dei tecnici e degli operai rimasti, di salvare la distruzione totale e un patrimonio d'esperienze e il proprio diritto al lavoro.

Sebbene ancora i segni della guerra e delle rovine siano visibili sulle ali dell'edificio sulla Tuscolana, l'interno tuttavia contrasta con l'aspetto esteriore; dove la distruzione e l'incuria di soldati e di profughi aveva disseminato macerie, oggi si scorgono splendidi corridoi, bianchissime stanze e complessi macchinari in piena efficienza. A giorni il Parlamento dovrà approvare, a favore dell'Istituto, quel provvedimento che già il Consiglio dei Ministri varò a suo tempo. Il grande assente, nel provvedimento è il giorno



Una sala con le stampatrici per i positivi



Si esaminano i negativi dopo lo sviluppo

1

PETRARCA AL GIUBILEO

Come il primo giubileo passò sotto il nome di Dante, il secondo, sotto quello del Petrarca. Il poeta, libero ormai dall'antica passione d'amore, con l'animo incline e pensieri di eternità e penitenze si era messo in viaggio per Roma.

In una lettera indirizzata a Boccaccio descrive le tappe del suo itinerario e la scia di sogni che l'incise presso Viterbo dove il

STORIA DEGLI ANNI SANTI (5)

cavalo dell'amico che l'accompagnava lo colpì alla tibia così fortemente «che si sentì lo scricchiolio dell'osso rotto». Nondimeno il poeta proseguì dolorante il suo viaggio. Ad un amico aveva scritto: «Che cosa fai? Non ti prepari a visitare Roma? Viene gente da tutte le parti: cimbri, iberi, greci, britanni, ciprioti, irlandesi, daci, svedi, e tu italiano te ne starai?».

2
PAPA URBANO VI
Successero anni tristi nella storia della chiesa: guerre, devastazioni, e soprattutto lo scisma che divise per molti anni la cristianità. Tornando a Roma, Papa Urbano VI, uomo rude ma pieno di zelo per il bene della chiesa, pensò di indire un nuovo Giubile

bile che servisse a conciliare gli animi e a sanare lo scisma.

Pubblicò, infatti, l'8 aprile 1389, la bolla «Salvator Noster» nella qua' e, richiamandosi alla data della morte del Signore, ordinava che l'Anno Santo si celebrasse ogni trentatré anni. L'ultimo era stato nel 1350, il prossimo sarebbe indetto nel 1383.

«Considerando la vita umana che s'accorda in confronto al passato, e desiderando che un numero sempre maggiore di uomini partecipi all'indulgenza, tenuto conto che molti di questi, a ragione della brevità della vita, non arrivano all'età di cinquant'anni; al fine di veder accrescere nel popolo la devozione, la fede e di fortificare in caso la speranza e la carità; considerando inoltre che il salvatore delle anime nostre, Gesù Cristo, pagò per noi al Padre Eterno il debito di Adamo... e che al mistero dei trentatré anni



della sua vita mortale possono applicarsi numerosi e profondi significati delle divine scritture... per consiglio dei nostri fratelli e per altre giuste ragioni, Noi stabiliamo il Giubileo ogni trentatré anni...»

Ma Papa Urbano VI non poté vedere quel Giubileo che aveva giustificato con speciosi motivi e che nella sua anima di Padre e Pastore della cristianità doveva porre rimedio allo scisma e richiamare tutti i fedeli sotto l'obbedienza dell'unica potestà.

3

PAPA BONIFACIO IX

L'Anno Santo si celebrò sette anni dopo, nel 1390, sotto il pontificato di Bonifacio IX. E fu uno dei Giubili più gloriosi della storia. Accorsero molti pellegrini dall'Italia, dalla Germania, dalla Polonia e dall'Ungheria; ma le cronache che furono tanto loquaci per i passati Giubili, ci lasciarono del presente poche memorie.

Dal 1391 al 1393 l'indulgenza fu estesa a tutte le città e diocesi che ne facevano richiesta a Roma: passò così a Milano, Colonia, Monaco e in altri centri della Germania.

Nonostante la partecipazione e la fede cui il popolo accorse numeroso alla Città Santa, il Giubileo non raggiunse lo scopo che i Papi s'erano prefissi. Il dualismo tra Roma e Avignone s'accrebbe maggiormente e la stessa indulgenza fu cagione di molti dissensi tra i fedeli delle due obbedienze.

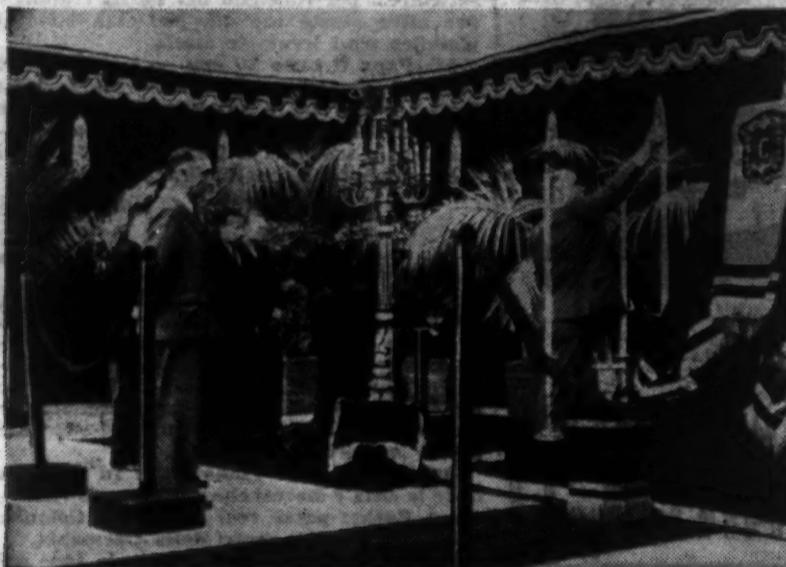
L'OSSEVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Commerc. L. 100; finan., cronaca L. 150) Rivolg. alla Concess. escl. S. A. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 84691 - Milano: v. Agnello, 12 e succ.

FOTOCRONACA



Il re Gustavo di Svezia osserva attentamente nel museo di Ostia antica una statua d'epoca romana, venuta alla luce negli ultimi anni. Il re, che s'interessa di archeologia, era già venuto in Italia nel 1934.



Il popolare pugile francese Marcello Cerdan, perito in una recente catastrofe aerea riceve solenni onori funebri nella sua patria.



Finalmente abbiamo una donna ambasciatrice. Ed è la signora Eugenia Anderson, che rappresenta gli Stati Uniti in Danimarca

Abbonatevi a L'Ossevatore Romano della Domenica

FOGLIANO - MOBILI - STOFFE - TAPPETI - TENDAGGI - TUTTO PER LA CASA in 20 RATE



FRA AMICI POETI

Ho un debole per le parodie, e se ne trovo qualche buone, me le sorreggo, come un bicchierino di passito. Sono persuaso che i lettori non mi rimprovereranno per la ospitalità concessa alle quattro strofe seguenti. Le trovo sul bollettino del Collegio di Villa Sora a Frascati. Sono opera di uno studente che ha ripensato alle vacanze intonandosi al «Va, pensiero» verdiano, col titolo «Addio vacanze».

Va, pensiero, alle care vacanze, — va, ti posa sui clivi e sui colli, — ove giacciono, trepide e molti, — le delizie di un tempo ideal, — Della bici la canna saluta — del calesse le ruote scentrate — O vacanze si presto passate: — dura scuola che avanza fatal! — Scarpa d'or dei faticosi calci, — perché muta nell'angolo pend? — Le memorie nei piedi di riaccondi, — ci rimembra di un goal che non fu. — O genia di gran disgraziati, — traggi un suono di cupo lamento — della scuola e non torni mai più — MIAO.

Un plauso cordiale al buon gusto dell'incognito MIAO.

Dal momento che siamo in compagnia, una domanda agli amici poeti: sapete voi che esista una pubblicazione voluminosa o no, recente o no, di poesie di occasione per nozze? In caso affermativo, fatemi sapere i dati precisi, che trasmetterò ad un interessato alla cosa.

PUF

APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

— 58 —

Coloro che attendono da mesi il proprio turno debbono comprendermi se sono costretti a dare la precedenza a chi invoca aiuto per riconquistare il più grande della vita: la salute.

A volte ho la sensazione precisa (o l'ho sognato?) che s'attardano alla mia porta in lunghe fila i derelitti che chiedono. E' una folla che turba i miei sonni e non mi dà tregua. Fra i tanti, troppi ormai, i vecchi rimangono a terra, acciuffati. Non osano battere più. Le mamme, invece, cercano di farsi avanti: qualcuna con due bimbi per mano; tal'altra con un bimbo in braccio, un secondo attaccato alla sottana; un terzo — dolce peso in grembo — sta per sbocciare alla vita.

I giovani, più arditi, sollevano il capo sulla massa dei postulanti e guardano a questa porta che s'apre una volta la settimana e manda uno spiraglio di luce, difficilmente attesa.

Ogni tanto, i colpiti da t.b.c., logorati dalla speranza, si fanno largo e vengono a cadere sulla soglia con un grido che stringe il cuore: come questo giovane di venti anni: «Perché non debbo guarire, se Dio ha permesso alla scienza di dare i mezzi per vincere questo terribile male? Che veramente conti tanto il denaro?».

Io giro la domanda piena d'ansia e di febbre a chi può, a chi deve, e ringrazio il Signore di non darmi requie in quest'opera di bene per la quale, indegnamente mi ha scelto.

BENIGNO

Barcellona (Messina), 27 ottobre 1949
Carissimo, sono stanco di invocare aiuto senza alcun risultato. Solo delusione e amarezza dopo lunghi mesi di attesa e di speranza. Questo è l'estremo mio grido di soccorso.

Sono un giovane di A. C. affetto da t.b.c. polmonare bilaterale; un vasto processo infiltrativo fibro-ulceroso nei due campi polmonari superiori. Ho bisogno di streptomicina e di pas, oltre al p.nx, ma non ho la possibilità di acquistarmi. Mio padre ha a carico una numerosissima famiglia (siamo otto figli di cui il più grande — io — ha venti anni). Quel poco che possedeva l'ha speso per me; anzi ha fatto anche qualche debito. Ho iniziato la cura di streptomicina-pas, ma ho dovuto interromperla. Soltanto quando può mio padre mi compra il pas, ep-

POESIA D'ANGOLO

LEZIONI... SERALI

(Al processo in corso all'AQUILA per l'uccisione di Giuseppe Fanin, gli imputati sono tutti concordi nell'ammettere che ritennero opportuno «dare una lezione» al fervente sindacalista cristiano).

«Sarebbe bene dare una lezione...». E' bastata una frase come questa e un criminale, attesa l'occasione, a Giuseppe Fanin spaccò la testa. Usi e costumi che per certa gente van conservati indefinitamente.

Iniziata nell'altro dopoguerra, una tal disciplina di partito che — pur di metter l'avversa ria a terra — adopra l'omicidio come un rito, non vuol cedere il passo ad uno stile di una vita sociale più civile.

Ogni estremismo ha il segno di Caino che lo marca nel viso e nell'idea. La pacifica lotta ha un suo declino che, da tempi di civica epopea, la porta su una strada malfamata col manganello, il mitra, l'imboscata.

Da questa strage senza remissione ben infasti si traggono gli auspici. Si uccide Matteotti o Don Minzoni, Bruno Buozzi, Fanin, o Federici, il delitto si fa triste garante d'un regresso civile sconfortante.

A Giuseppe Fanin non si poteva contrapporre un sistema di lealtà. L'umile folla che ben conosceva sia lui che gli altri, ancora vi dirà che doveva finire in tal maniera un cristiano di tempra così fiera.

Ha avuto la lezione comunista. Scuola serale, al buio, lungo un fosso. Il truce responsabile attivista che nel racconto non si è mai commosso, ha dimostrato che chi dà fastidio può aspettarsi, occorrendo, l'omicidio.

Questi maestri e questi insegnamenti tornino pure in margine al programma. Di nuove soluzioni oneste e urgenti ha bisogno davvero il nostro dramma, e se qualche lezione ci vorrà sia solo di giustizia e di bontà.

PUF

pure ho molto bisogno della streptomicina per la cura associata.

Ho fatto le pratiche per entrare in sanatorio: i documenti sono stati accettati dal dispensario antitubercolare, ma sono passati due mesi e ancora non ho ricevuto alcuna risposta.

Lanciate un appello nell'O.R.D. affinché qualche anima gentile e caritatevole, qualche anima veramente cristiana possa porgermi aiuto.

Un po' di streptomicina invoco!

Ahimè! Perché non debbo guarire se Dio ha permesso alla scienza di dare i mezzi per lottare contro questo terribile male? Che veramente conti tanto il denaro? Aiutatemi, fatemi accorrere — Cileno Francesco — Via Umberto I, n. 261 — Barcellona (Messina).

SE LA TECNICA DI UNO STRUMENTO MUSICALE non si acquista più quando la mano ha perduto la sua giovanile elasticità, è sempre possibile intraprendere lo studio dell'Armonia e della Composizione. Non è mai tardi per spalancare questa ariosa finestra sul mondo meraviglioso dei suoni, attraverso la quale la più irreale ed indefinita delle arti si mostra in tutto il suo magico splendore. Informazioni e 4 lez. saggi inviando L. 400 a: «Metodo Ciccone» — Viale L. Magalotti, 3 — Firenze (30).

a Lire		
190	250	290
300	350	380
400	440	450
470	480	520

potrete acquistare filati di lana per lavori a mano e a macchina rivolgendovi a «LA CICOGNA» — Via Cernaia, 3 — Milano. Campioni gratis. Un regalo a tutti i nuovi clienti.

NUOVE EFFICACISSIME CURE VEGETALI per tutte le malattie

«Opuscoli gratuiti»

ERBORISTERIA SCARPARI

S. Zita 33 — GENOVA

DIABETICI

dovatevi zucchero urine con apparecchio semplice e pratico «Diabetimetro» L. 600. Labiocom - Via Francia, 7 - Genova.

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche PATERA vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE

Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

IL SANTO VOLTO DI CRISTO

ricostruito sulle tracce della Santa Sindone.

Consensi delle più alte Autorità della Chiesa, di competenti e di scienziati.

RICORDO DELL'ANNO SANTO

Si può avere in splendide edizioni da parete, da tavolo e da libri di preghiera.

Chiedere listino e piccoli saggi, acciudendo 50 Lire, all'Autore Fotografo Pontificio e Arcivescovile:

Cav. GIUSEPPE BRUNER

Trento - Via Graziali, 26

dapoli-Milano-Forino-Genova-Varese-Meda
Cagliari-Sassari-Reggio Calabria-Catanzaro-Lecce